

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ STORICA PINEROLESE



QUARTA SERIE

ANNO XLII

PINEROLO 2025

D'ORO E DI BLU. I TEGACI DI PINEROLO: UNA VERSATILE FAMIGLIA DI IMPRENDITORI LOMBARDI NEL TARDO MEDIOEVO¹.

I. Premesse generali

Questo lavoro nasce da un'ardua sfida iniziata nel 2014², grazie a un superstite registro di pedaggi chieresi: la *Tolta Membri Grossi* del 1430³, dove rinvenni i transiti di Rolandino e Obertino *Tagaci* per *vaudo* (guado) lana e panni condotti al paratore⁴. La sfida veniva dall'apparente assenza di tracce, nelle fonti coeve pinerolesì, della pur nota famiglia Tegaci⁵. Il riconoscimento di questi nei *Mantegaci de Gallerata* è conquista più recente: dobbiamo al notaio Antonio Crotti di Rivoli se un *Anthonius de Gallerata qui dicitur Manteacius* appare tra i testi di due atti rogati nel Borgo di Pinerolo tra 1335 (Tav. 1) e 1336⁶. Non un oscuro forestiero, ma di quel drappello di mercanti di panni che sottoscrisse gli *Ordinamenta* del 1326: l'atto di nascita ufficiale della drapperia pinerolese⁷.

Un rebus sciolto a metà se non ci sovveniva del vezzo locale per le troncature⁸. Setacciando i consegnamenti del 1428 in cerca di un Rolandino o Obertino, ecco spuntare Rolandino *Rata* tra gli abitanti del Piano. *Rata* (troncatura di *Gallerata* o *Gallarata*, da Gallarate: luogo d'origine della famiglia) e non *Tegaci* (da *Mantegaci*)⁹. Ora per meglio dipanare i nodi di una siffatta matassa si deve far luce sul peculiare tessuto e contesto in cui si formò: il vitalismo

¹ Il presente saggio non è che ampliamento del paragrafo *I Tegaci da Gallarate: mercanti di guado tra Pinerolo, Chieri, Savona, Vercelli e Ginevra* della tesi CRIVELLARO 2016/2017, Cap.9, par.2.

² Dall'inizio della tesi. Ardua perché non conosciamo le sorti dell'archivio familiare, ma soprattutto perché ci mancano i notai pinerolesì dei secoli XIV-XV. A eccezione di alcuni protocolli principeschi (Mahoneri, Nasapori) e di pochi minutari (Crotti, Galli, Mazola, Persenda, ecc.) dispersi tra vari archivi.

³ ASCC, Art. 107 par. 4, n.4. Registro mutilo di cui è in preparazione la trascrizione integrale.

⁴ *Tagaci* era la semplice deformazione vocalica del volgare chierese, la cui pronunzia è notoriamente larga.

⁵ Nessuna attestazione nella *Biblia* dei consegnamenti del 1428, nessuna da altre fonti fiscali precedenti il 1450 ca.

⁶ ASTO SR, CP, Art. 545, cart. 14, n. 73, c. 43v. (1335.08.08) e c.54v. (1336.05.18). Lui il *Manteacius de Gallerata* multato di cinque soldi nel 1349 per ingiurie a Galvagno Caponi (CCP, rot.28, aa. 1349-1350, pecia 6), perché il nome è associato al solo Antonio, il suo congiunto Tommaso (cfr. nn.120-122) non lo usa, ma ne rimane memoria nei Tegaci.

⁷ CAFFARO 1893, p.499; ID. 1906, pp. 313, 335; DURANDO 1900, pp. 247-248; ASCP, Cat. XII, vol. 164, cc. VII e sgg.

⁸ Soprattutto di matronimici: Nasapore (*de Domina Sapore*) e molti altri. Un primo elenco in CAFFARO 1906, p. 98.

⁹ Se dei medesimi si trattava perché a Pinerolo nel 1428 erano *Rata* e a Chieri nel 1430 *Tagaci* per poi riprendersi il *Tegaci* dopo qualche decennio? Se poi la prassi delle troncature avesse interessato tutti i nomi prolissi, perché non si accanì coi vari Bersatore, Melioreti, Durandeto, Ialandrito, Ressenati, ecc. Forse solo perché autoctoni e nobili?

tollerante di «una magmatica capitale allo stretto»¹⁰. La piccola capitale dei principi d'Acaia, baroni di Piemonte, era infatti pullulante e ribollente di attività industriali (acciaio, carta, panni, fustagni, ecc.) e creditizie, alimentate da una decisa tradizione mercantile (panni, spezie, armi¹¹, ecc.) e da una ricca e composita immigrazione¹².

«Allo stretto», non perché incuneata tra i primi contrafforti delle Prealpi, ma perché pervenuta ai Savoia (1243) prima che il Comune, appena emancipatosi dall'Abbazia di S. Maria, potesse espandersi¹³. Precoce protezione che si rivelerà riparo e privilegio per mercanti e artigiani, ma anche *vulnus* per lo sviluppo delle colture industriali (come guado, robbia, lino e canapa). Ciò non impedirà ai suoi panni, dopo i debiti compromessi, d'intercettare quote di mercato non saturate dai centri lanieri concorrenti.

Sul vitalismo di questa fucina del Piemonte sabaudo non vi sono dubbi e si tratta di un vitalismo colorito e tollerante perché i principi non hanno interesse a mortificare i traffici¹⁴. Una «coloritura sociale» rivelata dal peso dell'immigrazione, delle *confrarie* urbane¹⁵ e altresì delle *amaxie*¹⁶.

I.1 Tra congiuntura, opportunismo e routine: cenni sull'immigrazione lombarda nel Piemonte sabaudo

Il Piemonte sabaudo sarà interessato da varie ondate migratorie lombarde, tra le motivazioni oltre alle più ovvie e cicliche (guerre, carestie, ecc.) vi sono quelle fiscali, giudiziarie e politiche interne: i lombardi che, senza ombra di forzatura, possiamo definire evasori se non per statuto almeno per inveterata prassi¹⁷, oltre che dalle tasse fuggono dagli artigli della giustizia e dai dissidi politici (non solo faide tra guelfi e ghibellini) ma spesso hanno il loro peso ragioni di opportunità di cui i principali catalizzatori sembrano essere i giudici del tempo (quasi dei prefetti), chiamati dai principi d'Acaia ad amministrare i loro maggiori centri urbani. Questi, prima della fondazione dell'Università di Torino, erano scelti in prevalenza tra esponenti di famiglie alessandrine, pavesi e milanesi (formatisi presso il glorioso *Studium Ticinensis*) che profittando del ruolo preminente, sapranno cogliere le opportunità presenti in loco, richiamando

¹⁰ CRIVELLARO 2016/2017, Cap. 5: non un titolo ad effetto, ma la sintesi di un approccio immersivo alla sua ricca realtà.

¹¹ Tema appena sfiorato in CAFFARO 1896, pp. 69-71. Una *domus mercerie* compare nel 1316, ma doveva trattarsi di edificio ben più antico se nel 1275 a Perosa una *domum mercerie de Perusia cum sedimine porticu et pertinentiis* era oggetto di permuta tra Tommaso III di Savoia e l'Abate di Pinerolo (GABOTTO 1899, p. 238, doc. CLI).

¹² Vari subalpini e lombardi (inclusa Alessandria), genovesi, tarentasini, bolognesi, tedeschi, delfinali, provenzali...

¹³ I tardivi acquisti di Buriasco inferiore (1399) e Porte (1400) non mutano la situazione (CAFFARO 1906, pp. 192-193).

¹⁴ Anche l'azione dell'Inquisizione nelle valli pare mitigata dal tatticismo degli Acaia e dei Luserna (se non costretti).

¹⁵ Diffuse in tutti gli strati sociali e con ampia libertà d'azione (CAFFARO 1900, pp. 232-254, CALLIERO 2018, pp. 82-83).

¹⁶ Non la prostituzione confinata nella *domus bordelli* di una *ville marchande*, ma una nota categoria femminile che però a Pinerolo dilaga per tutto il Trecento, pacifico oggetto di una forma di adulterio integrata nella vita urbana e registrata dalle fonti fiscali. Tra le gustose vignette già note (FRATINI 2002) di un registro di estimi del 1319 (ASCP, Cat. LVI, b.2672, aa. 1314-1388, in camicia «1359, Quinternetti della Taglia...») si vede un sindaco in posa priapea rivolto alla sua amasia con ruffiana di mezzo (Tav. 2), vignetta notata infine da Delmastro (BUFFO-MANGINI 2023 p. 47 n. 185).

¹⁷ La cosiddetta prima «Lega Lombarda» nasceva in seguito alle legittime pretese del Barbarossa di riscuotere i tributi.

intorno vari operatori dei loro clan. Oggi si parlerebbe di «familismo amorale», ma di fatto ogni giudice costruiva la sua rete d'interessi grazie a una folta clientela di immigrati: artigiani fustagneri, di armature d'acciaio (i famosi *platinerii*), beccai, osti, drappieri, sellai, tintori, conciatori, orefici, fonditori, *papererii*, fornaciai, ecc. Una intraprendenza familistica condivisa da altri ufficiali lombardi in loco che poteva provocare il risentimento degli amministratori¹⁸, ma che indubbiamente aveva ricadute positive per lo sviluppo del territorio.

I conti castellani, pur senza cedere a stereotipi, ce li mostrano come immigrati intraprendenti e basculanti tra più professioni (talora alternate all'usura), ma anche rissosi, frequentatori notturni di bische, taverne e postriboli, dotati di una decisa ambizione sociale e di uno spiccato senso dell'onore, spesso coinvolti in storie di coltello, specie quando si tratta di togliere di mezzo un concorrente¹⁹.

I.2. Il guado (*vaudo* / *valdo* / *gualdo*) a Pinerolo

Se a Torino tale coltura pare radicata almeno dalla fine del XIII secolo, nelle fonti pinerolesi si affaccia solo nel 1366²⁰, in una capitale umiliata da assedi e spogliazioni del Conte Verde. Ora, in un antico centro laniero come Pinerolo, non si esclude che si coltivasse prima²¹, ma tale comparsa sarà da ritenersi un vero inizio²², una spia evolutiva della produzione locale²³, o uno stratagemma per riempire le casse²⁴? A Moncalieri fa capolino negli stessi anni (1369²⁵). Questo fermento non era però confinato alla sola baronia degli Acaia o al Piemonte sabauda: ne abbiamo sintomi molto eloquenti se volgiamo lo sguardo alla Provenza e alle enclaves pontificie. Si pensi alla *societas mercantie pannorum* che Amalrico di Rivalta costituì per procura (1364.11.28²⁶) con Giovanni Esmioli di Forcalquier²⁷. Ad Avignone, dove accorrono tanti mercanti *ferraterii*

¹⁸ Forse il sindaco fallito del 1319, oppure Prospero Balissano (*Balaçane de Mantellis*) di Alessandria, tesoriere dei principi, poi invisato sindaco nel 1360 (CAFFARO 1906 pp. 94, 97), congiunto del *Petrinus* che stila l'atto del 2 febbraio in cui Pinerolo si sottomette ad Amedeo VI per salvare le sue franchigie (CASIRAGHI-CANCIAN 1993, doc.n. 82 a p. 431).

¹⁹ Si pensi a quel *Iohanne de Francia* fustagnere tolto di mezzo verso il 1428 da Beltramo fustagnere, detto *Mol*, e da un altro milanese senza scrupoli: tal *Franciscus de Ayrago* (CCP, rot. 77 pecie XXXIII-XXXVIII).

²⁰ Archivate, s'intende, le equivocate *vauzas* notate da Albino Caffaro: trattavasi di gualchiere ossia follatoi.

²¹ Già nel 1329 si discuteva di «panni di colore» (CAFFARO 1906, p. 311; cfr. ASCP, Cat.XII – Atti consulari, ordinati, n. 164, c. 96). Tuttavia allora il termine indicava semplicemente i panni non bianchi, quindi anche grigi e neri.

²² Di fatto compare in occasione della riscossione di una nuova gabella imposta (anzi "concessa") dagli occupanti.

²³ Come il passaggio dai comuni panni bianchi o *albaxi* ai correnti panni *turinexi* tinti in guado.

²⁴ Il guado (*Isatis tinctoria* L.), fondamentale pianta tintoria non solo per tinture in blu, era una rapida fonte di guadagno e un ottimo "ascensore sociale", non a caso fu definita *incredibilis merx* (CARDANO 1550, p. 214).

²⁵ GABOTTO 1900, p. 440, regesto n. 1912.

²⁶ Data della procura del notaio Pulino Barberi di Rivalta, ignota quella dell'originale provenzale di Bertrando Ysnardi.

²⁷ L'atto, (cfr. CRIVELLARO 2016/2017, Cap. 6 par. 1) è incluso in protocollo di Giovannino de Gorzano (AAT., sezione VI, prot. 15, atto n. 134, c. 62) che l'erede di un grande «istoriografo» (DELLA CHIESA 1731, vol.1, cc.55 e 158) annotò tra i regesti sui Solaro e Orsini. A questa società Amalrico contribuiva con 1200 fiorini di buon peso e Giovanni per soli 300, dunque il *de Rivalta* metteva il capitale, *Eximioli* il mestiere (difatti era drappiere: cfr. ROMAN 1887, pp.10, 42, 47, 48) arte non ignota a Forcalquier (MEYER 1898). Dove e quali panni commerciassero o fabbricassero i nostri non è noto. Procuratore e congiunto dei Rivalta l'usuraio astigiano Marchetto Solaro di Moncalieri, sire di Stupinigi che rilascerà quietanza (1378.11.11) sul conto di Tommaso Salvagno di Carignano, fattore e gover-

pinerolesi, ma anche drappieri²⁸, il 23 agosto 1376 papa Gregorio XI concedeva, a chi vi avesse voluto esercitare il lanificio, i medesimi privilegi goduti altrove²⁹. La comparsa del guado a Pinerolo può così avere due cause, una locale per il tremendo salasso imposto ai sudditi del principe ribelle, l'altra globale per il risveglio del commercio e della produzione dei panni dopo la Peste nera e la pace di Bretigny (1360) lungo la Guerra dei Cent'anni³⁰.

I primi mulini da guado pinerolesi saranno gestiti da Giovanni Zamini d'Ivrea e dal misterioso Micheletto lanaterio³¹. I rapporti tra tintori e lanieri non erano esenti da contrasti³², sebbene qui non si conoscano rivolte organizzate. Si è accennato al *vulnus* per le piante industriali dovuto alla mancata espansione di Pinerolo, questo perché la terra coltivabile era scarsa e il grano prioritario, soprattutto nelle non rare guerre e carestie³³. Una catena al piede che costringerà i pinerolesi a giocare d'astuzia verso i comuni limitrofi produttori di guado come Monastero³⁴. A Chieri il guado arriverà solo nella prima decade del Quattrocento, ma la maggiore disponibilità di terra favorirà l'esportazione a largo raggio³⁵, mentre a Pinerolo si tratterà di fenomeno orientato alle piazze provenzali e dell'enclave avignonese dove i suoi mercanti acquistavano gran parte della lana impiegata nei loro panni³⁶.

natore della bottega. Al Della Chiesa non sfuggì pure (vol.1, p. 65) un atto del 1360 in cui i figli di Antonio Solaro ossia Marchetto, Antonio, Bonifacio e Stefano detto Bergognone, venivano a divisione dei beni fra i quali quelli in «Acqui di Provenza». Dunque la mediazione di Marchetto non aveva solo ragioni parentali, ma pure di competenza pei suoi interessi in Provenza. Pure Martino, fratello di Amalrico, avrebbe avuto una società di panni in Asti col detto Solaro. CLARETTA 1877, p. 933.

²⁸ Come Ludovico Caponi drappiere e *lombard* residente (pure) a Cambray e anche Giorgio: cfr. ROLLO KOSTER 2009.

²⁹ Una vaga allusione alla Francia: AMA, AA5, bullaire de la ville d'Avignon (1251-1513) f.73. Pintat 15/503.

³⁰ Seppur fugace e umiliante per i Valois, costituì una tregua di nove anni che ridette fiato al commercio di lana inglese.

³¹ Lo Çamini o *de Chamino*, rissaiolo di parte guelfa, nei conti esattoriali è associato a una luna nera (Tav. 3). Nel 1375 Micheletto ottiene di ricostruire il suo mulino sotto quello di Giovanni. Massaro della torre di Porta Nigris, è già morto nel 1384, ma i conti castellani continuano a ricordarlo ancora nel 1457 per un prato sul Lemina da egli affittato.

³² Nel 1428 Iacobo tintore e *famulo* di Tommaso *de Cabalario* veniva multato di cinque soldi in buona moneta per aver rovesciato del guado sulla testa di Guglielmo *de Cabalario* (CCP, m.14, rot.77, aa. 1427-28, pecia 20).

³³ CRIVELLARO 2016/2017 Cap. 8. par. 2.1. Un assillo annonario già intuito da storici di vaglia (COMBA 1988, p.202).

³⁴ Ivi par. 2.4: la rubrica contro il guado estraneo serviva a piegare i vicini al commercio clandestino a basso costo.

³⁵ La sua Repubblica aveva avuto il tempo di espandersi: la dedizione per indiviso ai due rami Savoia risale al 1347.

³⁶ Nel 1448 Giacomo Veneziani vendeva guado e panni ad Aix dove acquistava lana (COULET 1988, vol.II, p. 908, n.104; ADBR - Aix-en-Provence, notaire Balthasard Nalaysi, 309, E 221, cc. 102v.-106r.), il 15 maggio 1449 Tomassino de Tomassini abitante in Avignone vende una *cargia* di guado a Enrico Topelli di Moncalieri (ADV, notaio Iacobo Girardi, Étude Beaulieu, 3 E 5, art. 673, cc. 1r.-4v.). Il 6 giugno 1461 Bartolomeo Ruffi vendeva a Iacobo Salaset (sempre della diocesi di Torino ma abitatore di Sommières: diocesi di Nîmes) *viginti duas chargias pastelli*, al prezzo di dieci fiorini la *cargia*, di cui dieci già consegnate a Pontisorgie (Sorgues) porta d'accesso alla valle del Rodano. (AMA, II.35, étendues di J. Girardi, G. Morel e altri, aa. 1439-1461, cc.CCLVIIIv.-CCLXr.). Gli interessi del Salaset ricordano quelli di Melanetus Saliset della val Mastellone che vendeva *raspa* (oricello) a Friburgo, in Üchtland, al cui commercio succede Iobannes Salizet alias Melaniet di Pinerolo, dove poi (1462.02.26) il tintore Lorenzo de Salixeto acquistava guado da Andrea de Canali (ACSDP, Tit.1, cl.21, n.1.17). Astigiano invece il Iaquemino de Salliceto o Salliset "lombardo" a Friburgo e castellano a Morat (AEBISCHER 1917, pp. 38-41). Per completare le assonanze, lungo i fossati tra i sobborghi di S. Lorenzo e dell'Olmo, v'era la borgata Saliseta (così nel 1319) poi Saliscam, Saliseya o Sallixia. I chieresi Valimberti veicoleranno a Ginevra anche partite di guado dei Chastelardi o dei Candi di Pinerolo (1495-1499).

I.3 Dai turinensi ai nuovi panni fini di Pinerolo

Il principale articolo della produzione pinerolese del XIV secolo sono i *turinensi*, imitazione dei panni grossi di Torino, ma non l'unico³⁷! L'azienda dei Canali che, grazie a un prezioso quanto negletto libro di conti, precedente quello già edito da Irma Naso³⁸, sappiamo avere inizio nel 1377³⁹, più che trattare panni forestieri, produceva il *biò* (panno blu) i *gamelini*⁴⁰, le *brunette*, e più di rado panni bianchi, vermigli, verdi, meschi (tutti anche *de Pynrol*). Nel 1395 (tra il 25 ottobre e il 4 novembre) sarà il Comune a dirigere la svolta eleggendo sapienti *pro incohare l'arte*⁴¹. Ancora il Comune nel 1396 otterrà da Feroglio Fantini, collettore della taglia del Borgo, un prestito *pro arte pannorum fiendo*, ossia per risolvere Giovanni Canali e il milanese *Enrigolo de Ruzinello* incaricati delle spese necessarie⁴². Nel 1397 è ricevuto abitante il tintore Pietro 'di Savoia' (da Perouges), Enrigolo costruiva il suo paratoio, e nella tariffa di Avignone appaiono i *draps de Pineyrol*⁴³. Segno eloquente dell'ascesa dei drappieri pinerolesi è l'ingresso di Giovanni Ragleri tra i fornitori della Curia Avignonese⁴⁴. Questa svolta sfocerà in un'ardua sfida autarchica transalpina che avrà ricadute positive quasi solo a Pinerolo⁴⁵, dove maestranze milanesi, comasche, monzesi, francesi e di area alemanna, alzano il livello qualitativo portando all'affermazione delle sue sargie grigie, ma anche di *brunette*, panni rossi, *bruschini*, blu, ecc. La mutazione è recepita già nel 1417 dall'inedita e inequivocabile tariffa chierese dove i nuovi panni fini pinerolesi son tassati più

³⁷ Questo spiega l'assenza dei panni pinerolesi in tante tariffe. In un quaderno di statuti sulle gabelle (aa. 1380-1400 ca.) troviamo: *Item statuerunt et ordinauerunt que quelibet persona de Pinayrolio et ibi habitans que fecerit sive fieri fecerit in Pinayrolio et iurisdicionem Pinayrolii pannos nominatos taurinenses cuiuscumque coloris sint, facta et complecta una pecia teneatur consignari illas gabellatori comunis et successive de allis peciis infra VIII die postquam ipsa compleidit sub pena ss. v pro qualibet pecia et qualibet vice* (ASCP, Cat. XX, fald. 997 (non 998!), n. 1 bis (non 2!)).

³⁸ Di esso, integralmente riprodotto, avevo già dato ampia notizia nella tesi (cfr. CRIVELLARO 2016/2017 Capp. 6.3, 6.4 e 7.3). Su entrambi i volumi cfr. BAUTIER-SORNAY 1971, II, pp. 1127 e 1422 (da cui la Naso ebbe notizia del secondo: NASO 1985) ma gli autori, complice il maldestro regesto, fraintesero il primo come meri conti di fittavoli delle gualchiere e così venne ignorato, malgrado che entrambi siano tuttora nel medesimo faldone e archivio: ASCP, Cat. X - Arte della Lana, fald. 107: n.1 (l'inedito), n.2 (quello edito da Naso), ove giunsero per sequestro alla morte di Giovanni.

³⁹ Ossia quasi allo scadere della tutela del Conte Verde sui principi.

⁴⁰ Sul colore di *gamelini* e *baratini*: CRIVELLARO 2016/2017, Cap. 6.4: *Ma di che colore erano questi panni di colore?*.

⁴¹ Prima sei, tra i quali Tomaso Fantini e Giovanni Canali, poi otto. Quel *incohare*, dare inizio, si riferiva non all'arte dei panni in sé, testimoniata da generazioni di *lanaterii*, ma al nuovo corso della drapperia locale. A Pietro Caffaro sfuggì la taglia, ma non le coeve providenze (ASCP, Cat. XII, fald. 171, aa. 1384-1397, vol. 4, cc. da LXXXI: a LXXXIIIv.) e che in quella occasione si dovessero stilare i primi ordinamenti dell'arte (CAFFARO 1906, pp. 133 e 316-317).

⁴² ASCP, Cat. LVI, Taglie ed estimi, b.2673, quinternetto aa. 1395-1398, ultimi due fogli con le ricevute di Giovanni de Canali (o del figlio Martino) di varie somme da Feroglio Fantini e talora dal chierese Bertino de Bullio. Purtroppo questi conti (1396.12.23-1398.04.04) nominano diversi creditori ma mai la natura delle spese, rivelate unicamente dal regesto sul tergo: *Presti libratas quia concedit*, [testo slavato] *Feroglius Fantini pro arte pannorum faciendo*.

⁴³ Tassati coi *draps de Carcasses* [Carcassonne?] a soldi 12 per *carga*, ben distanti dai panni di Beauvais tassati a 3 fiorini, ma non più infimi *turinensi*, semmai una buona imitazione dei panni lombardi. (PANSIER 1926, p.45).

⁴⁴ Grazie ai buoni uffici tra i principi d'Acaia e Benedetto XIII sulla scia di più affermati astigiani come Solaro e Ricci suoi sodali (COMBES 1978, pp. 239-249, pp. 241, 243-244) succeduti ai Malabayla e Damiani (DELORT 1962, pp. 215-288). Una spavalda raffigurazione araldica dei Ragleri compare nei soliti estimi del 1319 di cui a nota 16 (Tav. 4).

⁴⁵ Su questa, uscirà a breve una ponderosa monografia dello scrivente.

di tre volte dei vecchi *turinensi* (Tav. 5)⁴⁶. Ancora a Chieri il pedaggio del 1430 dimostra che gli unici panni nostrani in circolazione sono ormai quelli andanti di Moncalieri, quelli buoni di Pinerolo⁴⁷, quelli grossi di Ivrea e di Biella. Spariti quelli di Torino⁴⁸! Nel 1440 il successo dei panni pinerolesi è coronato dagli Statuti concessi dal duca Ludovico. Ma l'ascesa non è finita, quando i suoi panni imbarcati a Savona han già preso piede nel Mediterraneo, l'Assemblea dei tre stati delle Contee di Provenza e Forcalquier, tenutasi ad Aix-en-Provence il 3 agosto 1472, stabilisce di mandare inviati a Pinerolo per copiarne i capitoli e chiede al re di Provenza analoghi statuti⁴⁹.

II. Le origini di una ricca famiglia pinerolese

II.1 Perché i Mantegaci da Gallarate a Pinerolo?

Si è accennato al ruolo dei giudici e se si considera che i *Mantegaci* di Gallarate appaiono sulla scena pinerolese nei primi decenni del Trecento, il “padrino” più probabile e calzante dovrebbe essere Tommasino Zavattari, giudice a Pinerolo nel 1288 e nel 1312-1313⁵⁰, esponente di una diramata “famiglia di Popolo” milanese affiliata al partito guelfo dei Torriani⁵¹. Pure i Mantegazza erano esponenti della *pars* antisviscontea⁵²: si tratta di una delle più importanti famiglie meneghine con memorie dal X-XI secolo⁵³, come seguaci dei Torriani e del marchese di Monferrato saranno esiliati da Ottone Visconti (1287)⁵⁴. I *Mantegaci* di Pinerolo potrebbero

⁴⁶ Tariffa annessa agli *Statuta gabelle* stilati il 27 aprile (ASCC, Art. 53, Convocati del Maggior Consiglio, vol. 39, ordinati 1416-1417, c. 43; cfr. CRIVELLARO 2016/2017) in essa i panni di Torino, Moncalieri *et similia* passano da cinque soldi la pezza a sette e mezzo, quelli di Ivrea e Biella da tre a sei soldi il rubbo, poi una nuova voce: *Item solvatur et solvi debeat pro qualibet pecia panni pineroliensis lane fine et bone, in anthea* [*nihil*] tassati a soldi 24! I vecchi panni grossi pinerolesi non scompaiono, ma son tassati a sette soldi e mezzo come quelli di Torino e Moncalieri.

⁴⁷ Nella *Tolta Membri Grossi* di Chieri del 1430 (cfr. n.85) a c. XXXIVv. troviamo il passaggio a *porta Vayra* di una pezza di panno nero di Pinerolo condotta il 21 agosto da Lorenzo Tabussi *quos sibi misit G[il]audi Levera* per cui paga ben tre lire, altre pezze son condotte da Giovanni Villa, Antonio *Varnier* e Alessino Piperi, un mercante di Avigliana.

⁴⁸ Malgrado i patti del 1425 con tre pinerolesi: Giovanni Ferreri detto *Perazinot*, Giovanni Galesio e Francesco Botalli.

⁴⁹ «Super conficione pannorum fiendorum in presenti patria, et quod mandetur pro capitulis habendis ab illis de Pinhayrolio [...] Requisicio. Item, *affin che l'art de la lana plus diligement si fassa en aquest pays, per laqual grant ben s'en pot ensegre, e plusiors foresties si habiton plus volenties, supplican a la dicha majestat que li plassa benigneamente consentir al dichs artesans de la lana aytant de privileges et prerogativas que son consentias als artesans de la lana de la villa de Pinarol, e per enfins si donera occasion que si fara gran quantitat de drap en Provensa e l'argent non s'en salbirà. Reposta. Plas al rey et per miels hi provisir, sian exhibis los capitols*» GUIRAN, HÉBERT 1997, N.° 33, 41a, pp. 376-377.

⁵⁰ Ossia di *Çavataris*: Albino Caffaro fraintese il nome come *de Cavatanis* o *de Çavatis* (CAFFARO 1906, p.250), ma cfr. COMBA 2006, p. 273. Una sua prima *arenga* (1312.12.19) è citata nei banna di CCP, rot. 6, aa. 1315-1319, pecia 2.

⁵¹ Si veda in GRILLO 2014, *Appendice. Ritratto di una pars: i sostenitori dei della Torre nel dicembre del 1310*.

⁵² Cfr a Tav. 6a l'arma Mantegazza nello Stemmario Trivulziano (XV sec.) e a Tav. 6b lo stemma Tegas (XVIII sec.).

⁵³ Boschino VII Mantegazza nel 1061 fu il condottiero per i Milanesi nella battaglia di Campomorto contro i Pavesi. Si vedano inoltre le occorrenze per *Mantegacii* nel motore di ricerca *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale* (secoli VIII-XII) <https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/strumenti/> (ultima consultazione: 13 luglio 2025).

⁵⁴ In parte rientrati se Bertone e Andrea, figli del consigliere ducale Antoniolo, saranno espulsi nel 1412 da Giovanni Maria Visconti. Malgrado la disgrazia Agnese sarà druda di Gian Galeazzo e Michele vescovo di Alessandria (1418-1425); il ramo principale della famiglia nel XVIII secolo si estinguerà nei Maraviglia che ne ereditarono il nome.

avere origine da questo primo esilio, ma un preciso aggancio genealogico coi più noti Mantegazza è tutto da dimostrare⁵⁵.

Gallarate è ricordata per la sua tradizione cotoniera, ma nel Medioevo? Decaduta Castelseprio si affermerà come importante crocevia commerciale tra il Sempione e Milano e non a caso vi troviamo gli Umiliati⁵⁶, almeno in Lombardia interessati all'arte della lana, che dovette attecchirvi, sebbene prevalessse la sua vocazione mercantile. Ad essa affluivano non solo le lane borgognone, ma anche le più pregiate inglesi e fiamminghe e diversi panni. Gallarate darà nome a una grande casata mercantile⁵⁷. Fin dal 1338 il *lombardus* Giovannino da Gallarate dimora a Digione, mentre Pietro nel 1339 fa condurre a Parigi e Bruges certe balle di *avoir-de-poids* (spezie e affini); Ottonino è uno dei tre mercanti milanesi che nel 1340, di ritorno dalle fiere della Champagne, sono assaliti presso Marbotte in Lorena e derubati di un carico di panni di Brabante del valore di 3500 lire tornesi⁵⁸. Il 10 agosto del 1343 Filippo VI di Francia rendeva quietanza a *Deraleva de Gerenzano* e *Pietro de Gallarate*⁵⁹, procuratori della Camera dei mercanti di Milano, per 2500 lire di Parigi versategli per la tratta delle lane esportate dalla Francia dalla fiera dell'Ascensione 1311 in poi⁶⁰.

Negli anni 1357-1358 il mercante *Iaquimino de Galeria filio quondam Iohannis de Galeray*⁶¹, abitante a Les Clées, vendeva *bona lana flamenca* a vari acquirenti friburghesi⁶²; non a caso, almeno dal 1362, proprio i fratelli Giaconino (o Jaquemino) e Nicodo *de Gallarata*, figli di Giovanni, gestiranno il cruciale pedaggio sabaudo di Les Clées (Vaud) che controllava in particolare i traffici della lana e dei panni dal Nord Europa⁶³. Ignoriamo di legami tra i *de Gallarata* del Vaud e i nostri, ma era prassi delle casate mercantili insediare congiunti in tutte le piazze che componevano lo scacchiere dei loro traffici.

⁵⁵ Inaffidabile il vecchio studio di D. MUONI 1873, cfr. anche M. TURCONI-SOMANI 2015; il fatto che l'arma Tegas serbi memoria degli "smalti" oro e azzurro dei Mantegazza è un dato interessante, ma non probante.

⁵⁶ Del 1250 era un frate Ottobello di Gallarate.

⁵⁷ Dopo le vecchie narrazioni (MORIGIA 1592, Libro III, Cap. XXIII, p. 499 sgg.) essenziale il contributo di CAUCHIES-CHITTOLENI 1990, pp.188-191; sui loro traffici tra Genova e Catalogna: MAINONI 1982, pp.36, 49, 82-83, 128,129.

⁵⁸ POLONI 2019, p. 41. *Othenin* nel 1359 appaltava a Dijon e St. Jean-de-Losne la *rève* e la *boîte aux lombards*, vivente nel 1371, era padre di altro Pietro, a sua volta padre di un Pietro (GAUTHIER 1907, p. 85 etc., con piccoli svarioni).

⁵⁹ Un Pietro da Gallarate di Milano *lombardo* in Chambery il 7 agosto 1347 prometteva, su obbligazione di tutti i suoi beni, di presentarsi al Conte in Rivoli e ivi rimanervi in confino (PR 32, Allevis c. 53v.). Ancora Pietro compare nel tergo di obbligazione del *de Gerenzano* e di Viziano Borronne detenuti a Châteland-des-Bauges dal conte (ivi, cc.57, 59).

⁶⁰ Per decreto del Parlamento di Parigi dell'8 febbraio 1342 (VERGA 1914, pp. 60-61).

⁶¹ Giovanni *de Gallera* (a Digione nel 1338) già aveva diritti su Les Clées tra 1286 e 1326 (DUBUIS 1954 pp.75 sgg.).

⁶² AMMANN 1942, p. 11 (nn. 129-130) p. 12 (nn. 142, 145), p. 13 (n. 159). Benché Friburgo fosse più nota per i panni grigi (piegati in quadro perché più corti), importava coloranti anche per la sua apprezzata produzione di pelli e cuoioame.

⁶³ Il 28 giugno dello stesso anno i detti fratelli si componevano per 1700 fiorini col Conte di Savoia per l'omicidio di Colino di Toigne verso les Clées (PN 20, cc.21-22). Negli stessi anni (1362-1364) *Jaquemino* otteneva dal Conte Verde la conferma di concessioni fattegli dai consoli dei mercanti di Milano e da Guglielmo I di Namur, ultimo consorte di Caterina di Savoia Vaud. Nicodo ancora nel 1399 gestiva il pedaggio di Lignerolle presso Les Clées. La dizione abbreviata *de Gallera* è quella che rimane incollata a questa casata, poi nobilitata, nella bibliografia storica vedese (cfr. DE CHARRIÈRE, MARTIGNIER, DE CROUSAZ 1888, p. 98, n.132, che però include solo notizie dal 1390 al 1538). Questi *de Gallera* cederanno i loro diritti su Les Clées solo nel 1539 agli occupanti bernesi. Portavano uno scudo d'argento al tralcio di vite fruttato al naturale, accollato a una colonna d'oro (si ringrazia Luisa C. Gentile).

II.2 Tanti nomi una famiglia: Mantegaci, Gallarata, Rata, Tegaci, Tegatio, Tegazi, Tegassi, Tegas, ecc.

Questi *de Gallerata* o *Rata* li incontriamo per tutto il Trecento: eloquente spia della loro emergente posizione sociale e del loro compiuto inserimento ci è data da un curioso quinternetto di estimi del 1319 dove il nome di *Thomasinus de Galarato* è affiancato da un grosso scudo francese in bianco con al centro la scritta *Galarà*⁶⁴. *Anthonius de Gallerata* è tra i dieci (poi tredici) *mercatores pannorum* di Pinerolo che, alla presenza del giudice Maffeo *de Pedemonte*, sottoscrivono e giurano i primi ordinamenti dedicati dal 1326⁶⁵. Tra gli uomini di Pinerolo che giurano fedeltà al Principe Giacomo il 16 ottobre 1334 ritroviamo il nostro Antonio⁶⁶. Al 1337 risalgono i misfatti di un'avvelenatrice: *Peroneta Ploralla amaxia* di Giovannino da Gallarate⁶⁷. Una Coleta *de Gallarate*, moglie di Giacomo *de Urieto*, appare negli estimi del 1351 tra gli abitanti del Borgo col marito⁶⁸, tra quelli del Piano invece gli eredi di Giovannino *de Gallerato* con sole 12 lire d'estimo, seguiti dalla depennata Coleta e da *Anthonio de Galleratto et uxor* con 77 lire d'estimo⁶⁹, infine, subito prima degli Zamini, ecco un *Iacobinus Rata* nell'aia di Giovanni Turreri con 10 lire di estimo.

Tra quanti si sottomettono al Conte Verde il 3 febbraio 1360, dopo la prima spedizione punitiva contro Giacomo d'Acaia, compaiono il nuovo *Anthonio de Galera* e *Costancius eius filius*⁷⁰. Lo stesso Antonio *de Galerato* riappare nella taglia del Piano del 1363 con l'estimo di 46 lire, poi seguito dagli eredi di un *Iohanino de Galerata* con sole 15 lire, e da un *Magister Laurencius de Galerata* (un fabbro) con appena 10 lire, quindi ancora un *Iacobinus Rata* con 13 lire⁷¹. Nei conti esattoriali del 1369 tra i contribuenti del Piano rispunta *Costante de Galerato*, in quelli del 1378 *Iacobus de Galerata* e nelle taglie del 1392 compare nel Piano un *Anthonius de Galarata alias Patach*⁷².

⁶⁴ Si veda Tav. 7. Trattamento che l'estroso scrivano pare riservare ai "parvenu" come Caponi, Faleti, *de Yporegia*, *de Galarata*, *Peagerii*, Reolio, *de Tortona* oppure in corrispondenza dei maggiori toponimi (ASCP, Cat. LVI, fald. 2672). In un rotolo di conti castellani del 1333-34, alla tredicesima *aringa* dei *banna*, troviamo un Bertino, figlio bastardo di Tomasino *de Gallerata*, condannato ad undici lire di ammenda per contumacia in seguito a furto notturno di agresto e percosse inferte a un "cliente" del castellano: CCP, mazzo 2, rot.14 (aa. 1333-1334) pecia 2.

⁶⁵ Prima cassati poi approvati (1326.03.20, 1328.03.03) cfr. CAFFARO 1906 pp. 313, 335. Si veda Tav. 8 (si ringrazia Marco Calliero per le riproduzioni da ASCP, Cat. XII, atti consulari, vol. 164, cc. VII e sgg.).

⁶⁶ PR 37, 6° di A. Mahoneri c. 4r), ma anche *Thomaxynus de Gallera* (ivi c.5r.)

⁶⁷ SARACENO 1882, p.243 (si veda ASTO SR, CCP, rot.16, aa. 1337-1338, pecia 3).

⁶⁸ A fianco del suo nome è annotato *videatur in Monte Pepino ut habet domus*, quindi stava già nel Piano (ASCP, Cat. LVI, fald. 2672, reg. s. num, cc. 20, 25: si tratta di estimo benché descritto come «Registro della Taglia personale FM»).

⁶⁹ Ivi, c. non numerata (questo Antonio potrebbe essere un omonimo del primo).

⁷⁰ PN 67, notaio De Mota, aa. 1359-60, c. 77v.

⁷¹ Questa taglia si trova tra le gabelle (ASCP, Cat. LXI, fald. 3305, n.2 in inventario, n.3 in camicia, cc. non num.). Un *magister Laurencius de Galerata fererio* appare per lavori ai castelli di Barge (ASTO SR, CS, Inv. 40, folio 7, m. 2, rot. 31, aa. 1363-1365, pecia 8) e poi di Pinerolo nel 1367 (CCP, m.7, rot. 44, aa. 1366-1369, pecia XLVIII).

⁷² ASCP, Cat. XXXII, vol. 1622, aa. 1367-1374, c. Lidx; ivi, vol. 1623, c. CXXXVdx (nella cartulazione di volumi contabili come i conti esattoriali valeva il bifolio: quindi Lidx non Lix: e Lix non Lv!); ASCP, Cat. LVI: taglie ed estimi, faldone 2675 (in camicia: «quinternetto della taglia senza data e senza indicazione», ma 1392) c. non num.

II.3 Tommaso Rata fabbro e frenerio, mercante e usuraio tra licenze e male ablata

La professione di *frenerio*, talora attribuita a Tommaso, identifica un artigiano del cuoio specializzato in finimenti per equini, dunque una variante di *sellerio*, ben distante dal comparto laniero dei suoi avi, ma che anch'egli avesse un naturale "istinto del commercio" pare già chiaro da conti del 1377-1381 ove è multato di 25 fiorini per aver venduto la propria moglie (così) a un tal Bertino Vegnerio⁷³. Verso il 1386 ripara per il Comune una balestra⁷⁴, ma il 30 marzo 1389 sarà pagato per 25 libbre di stagno fine *positi in campana Relogi*⁷⁵, fornitura che pare tradire un'evoluzione dall'ambito artigianale a quello mercantile come il commercio dei metalli. Sta di fatto che in un quinternetto di gabelle del 1405, fra le *recepte* della gabella dei contratti, compare il suo acquisto di una casa da *Thomas de Guillelma* per 260 fiorini⁷⁶: si tratta della casa in *ruata Malaneti* descritta al quarto posto nel suo consegnamento nella *Biblia* del 1428⁷⁷. Tommaso allora dichiarava cinque case: le più importanti per estimo erano la prima in elenco, sulla via Nova⁷⁸, seguita dalla quarta in *ruata Porte Malaneti* e dalla terza ancora sulla Via Nova⁷⁹.

Un estimo del 1403 gli attribuiva 102 lire di imponibile annuo, solo 100 nel 1411: moltiplicando per 208 il suo patrimonio immobiliare si può stimare sulle 21000 lire⁸⁰, quindi godeva di ampi mezzi e ciò grazie ai nuovi commerci e a una importante attività usuraria che, tramite i «graziosi mutui» concessi, si svolgeva con l'interessata indulgenza della Corte⁸¹. Il 12 gennaio 1418 Tommaso, per ingraziarsi il malato principe Ludovico, gli farà pure dono d'una pezza di terra e vigna *ad Fornacem*⁸². Nella *particula* del suo testamento (si veda Tav. 9) il *providus vir*, nonché usuraio, *Thomas Rata* (1419.08.09) oltre ed eleggere suo erede universale il carissimo figlio Antonietto e ai legati alla *Magna Confraria Plani* sui redditi di un suo possedimento ai fossati, ordinava agli eredi la restituzione di ogni *male ablata* o illecitamente acquisita, al fine di ottenere l'indulgenza ecclesiastica e quella sepoltura religiosa sulla cui destinazione non troviamo alcun accenno in detta *particula*⁸³. Prima

⁷³ SARACENO 1882, p. 242. Pochi anni prima era multato di 40 soldi per *charamaritim* contro le nozze della figlia di Antonio Curti: ammucchiava pietre contro la porta della casa paterna (CCP, Rot. 53, aa. 1376-1377, pecia VII).

⁷⁴ Una *albarista de turno de albaristis Peroneti Borseri* (ASCP, Cat. XXXII, vol. 1624, c. CCVIIIX).

⁷⁵ ASCP, Cat. XXXII, vol. 1625, c. XXIXsx. In quegli anni i maggiori centri sabaudi si dotano di orologi civici.

⁷⁶ In *parva moneta*, per cui pagò gabella di 7 lire e 16 soldi (ASCP, Cat. LXI: Gabelle, fald. 3305, n.7).

⁷⁷ Coerente gli eredi *de Guillelma*, Franceschino Aicardi e la via: ASCP, Cat. XXVIII, vol. 1009, c. 193v. (vol. edito in CALLIERO 2002, per Tommaso cfr. pp. 193-194, 220-221). Si veda la mappa delle case dei Rata (Tav. 10).

⁷⁸ Dietro la cappella di S.Francesco, coerente Giovanni *de Cavagliata* e la via a tre parti.

⁷⁹ Ma più arretrata, coerente Antonio Faletti e Giovanni Caponi. Di estimo decisamente inferiore la seconda in via dei Marsili e la quinta in elenco, nella via di Asiasio Turreri.

⁸⁰ ASCP, Cat. LVI, b. 2676. Nel 1411 Catellano Faletti aveva lo stesso estimo di Tommaso, Pietro Fasolio e Asiasio Turreri (due grossi speciali) raggiungevano 95 e 80 lire, Bertino de Bullio di Chieri solo 73. In testa Giovanni Santena con 213 lire, il drappiere Giovanni Lepori con 162, Amedeo Caponi con 138, i fratelli Clavelli idem, Rubiano Rubiani con 106. 208 è il rapporto tra il valore dell'immobile in ruata Malaneti (1405) e l'imponibile del medesimo nel 1428.

⁸¹ Già tra 1412 e 1415 Tommaso e il figlio ottenevano dal principe Ludovico inibizione di molestia per usure! Il 24 gennaio 1432 un mandato di Amedeo VIII inibiva ogni molestia ai suoi eredi (PR 75, 5° prot. Bolomier, c. CCXLIXv.).

⁸² ASTO SC, Paesi, scritture della città e provincia di Pinerolo, Pinerolo, mazzo 1, fasc. 32.

⁸³ ACS DP (in ADP), Titolo I, casella 19, doc. n. 10. Allora ai pubblici usurai era negata la sepoltura in terra consacrata.

di morire Tommaso fu attore di una prolissa causa contro Giacomo Macairoti di cui non conosciamo l'oggetto⁸⁴.

II.4 Due meteore: Obertino e Rolandino Tagaci [Rata], drappieri e mercanti di guado a Chieri nel 1430

Nell'inedito registro della *Tolta membri grossi* di Chieri del 1430 rinveniamo i loro passaggi⁸⁵.

Il 1 giugno *Magister Rolandinus Tagacius draper* conduce tre pezze di panno *aportande ad altandi* fuori porta Arene e il giorno dopo le riconduce⁸⁶; per entrambi i transiti non è registrato alcun pagamento e questo doveva essere naturale controparte concessa dai pedaggi chieresi al Tegaci (e ad altri lanieri-drappieri⁸⁷) nel loro viavai per l'esercizio dell'arte in Chieri⁸⁸. L'8 giugno Rolandino paga sei soldi per mezza soma di lana, mentre Il 17 giugno è *magistro Obertino Tagaci*, sempre a porta Arene, che paga sette soldi e mezzo per ingresso di mezza *bestia* (ossia 10 rubbi) di lana⁸⁹. Al 30 giugno data un nuovo transito di Rolandino, per l'ingresso (a porta Arene) di olio d'oliva e carne salata⁹⁰: pagherà otto soldi il 22 gennaio seguente⁹¹. Nel foglio di guardia anteriore del volume troviamo una sorta di riepilogo: *Magister Rolandinus Tagacius draper usquem die III iulli aportari fecit pecie XXI panni*⁹². Il 20 luglio ancora Rolandino a porta Arene, paga 12 soldi per l'ingresso di una *soma vaudi* (guado); il 29 luglio lo stesso a porta

⁸⁴ Dopo i vani rinvii del giudice Girardo *de Captivaldo* per contumacia del Macairoti, prima sentenza (1427.08.18) di Omobono *de Scola* da Padova (giudice generale per il principe di Piemonte), seconda sentenza (1427.12.22) del *consilium residens* del principe e di Guglielmo Dideri prevosto di Aosta e vescovo di Belley, terza sentenza di Giovanni *de Draconibus* (1428.07.20) e ultima sfavorevole a Thonon del *Consilio cum domino residens* (1429.06.17), Procuratore di Tommaso Giovanni Veteris, quello di Giacomo l'emergente Guglielmo de Bosco (si veda PR 74, 4° prot. Bolomier, c. 427r.). Questo Macairoti, figlio di Antonio, ebbe una lite (1406.09.27) con Giovanni Botalli per 63 rubbi di guado battuto già sequestrato in Cavour (ASCP, Cat. XVIII, Atti della Curia, busta 906, cc. CCCIVv.-CCCVIIIr.).

⁸⁵ L'inedito registro (ASCC, Art. 107, par. 4, n. 4) in coperta porta la data posticcia «1480», ma è del 1430: difatti è titolato *Lib[er] tolte membri grossi de li Lanfranchi et sociorum an[n]o MCCCCXXX die primo iuni*. Questa *Tolta* raccoglieva la parte maggiore delle gabelle e pedaggi chieresi in cui confluivano panni, tele, cavezzi, mercerie, merci grosse (legname, lana, guado, rusca, ferro, cuoie e pelli, cotone), ma pure oli, grassi e formaggi, frutta, castagne, carne salata, coltelli, mole, rame, spezie, carta. Erano escluse carni fresche (*beccaria*), pane e vino, la calce e altre merci trattate a parte. Un Benentino Lanfranchi risulta appaltatore della *tolta* prima dell'ultimo agosto 1397 e ancora nel 1416 (ASCC, Art. 53, Convocati del Maggior Consiglio, vol. n. 34, aa.1397-1399, c. 62r. e vol. n.39, aa.1416-1417, c. 53).

⁸⁶ *...quos riportavit ad altando in Cherio* ASCC, Art. 107, par. 4, n. 4, carte Iv. e Iiv.

⁸⁷ Nel registro appaiono i transiti di diversi drappieri locali e anche lombardi come Taddeo di Monza (il già noto *magister Thadiolum de Hoc de Modecia*: cfr.: CRIVELLARO 2003, p. 123), suo figlio Giovanni, o un Donato milanese.

⁸⁸ Non stupisce sortisse da porta Arene (a SO) perché dopo il paratore al Mulino della Torre, a SE di *Porta Ialno*, nel 1429 nuovi *artificia* sono costruiti da Perone Guasco sul *Rivo Inferiore* tra Ialno e Arene. Sul fugace riavvio della drapperia chierese: CRIVELLARO 2003, p. 123 alla voce *Bertinus Tarius*; CRIVELLARO 2023, pp. 580-581, n. 98.

⁸⁹ Ivi, cc. IIir. e IIiv. (Tav. 11a); *soma* e *bestia* non sono sinonimi: per *bestia* s'intendeva una vettura equina di taglia maggiore e dunque di maggior carico (20 rubbi), mentre la *soma* corrispondeva al carico di un comune mulo (16 rubbi).

⁹⁰ Due *meceylorie* di olio e una *mezzena* e mezza di carne salata, ossia in tutto tre quarti di suino (o di bovino?).

⁹¹ Ivi, c. vr. L'olio era essenziale nella fase della filatura (come altri grassi) e ciò spiega la necessità di «purgare» i panni prima della tintura; la carne salata invece doveva servire per uso personale o forse come compenso ai lavoratori.

⁹² Ivi, c. Or. Se consideriamo che il libro inizia il primo giugno, si tratta di un numero notevole di pezze lavorate.

Moreto paga otto soldi per mezza *bestia vaudi*, infine l'11 agosto 1430 a porta Arene paga solo 16 soldi per due some di lana⁹³.

Ignoriamo la parentela tra Obertino e Rolandino e se a Pinerolo nei consegnamenti del 1428 non troviamo Tegaci o *Tagaci*, abbiamo però *Rolandinus Rata* che dichiara una casa *in ruata tavolaciorum* e altri beni⁹⁴. Nel 1431 sarà vicario di Chieri Bonifacio Cacherano, ma la consacrazione dell'arte laniera a Pinerolo con gli Statuti (1440.02.07), dovette comunque concludere la loro fugace parabola chierese⁹⁵.

II.5 Antonio Rata tra incarichi pubblici e affari privati

Con prassi inconsueta, Antonietto sarà prescelto ambasciatore unico dal Comune di Pinerolo il 30 agosto 1437 e ancora il 6 settembre, il 12 ottobre e il 19 ottobre per essere inviato ad assemblee dei Tre Stati da tenersi in Torino⁹⁶. Poi ancora in Savoia nel 1442 (13 giugno e 9 luglio) per la conferma delle franchigie dell'arte della lana⁹⁷. Che il nostro fosse coinvolto nell'arte laniera lo dimostra un registro di tasse del 1444 dove troviamo che un Anechino *scardacerio* (ossia scardassatore di lana) abitava nella sua casa⁹⁸. Oltre alle ambascerie Antonio rivestì diverse cariche ufficiali per il Comune di cui sarà *clavario* nel 1443⁹⁹. Il 23 marzo 1446 partecipa alla gara d'appalto del paratore comunale: suoi fideiussori sono Giovanni Farnacia (che poi si aggiudica l'appalto) e Donato de Nono; ricomparirà il 13 maggio quando insieme a Donato è eletto sapiente per definire la risposta da darsi al duca e al Consiglio Cismontano (per mezzo dell'ambasciatore Filippo Truchietti) sulla richiesta di 200 clienti armati da inviarsi a Cavallermaggiore, ma il 17 maggio 1451 sarà nella lista dei consiglieri *defficientes* ossia assenti¹⁰⁰.

⁹³ Ivi, c. xxix: (Tav. 11b); ivi c. xxxix: Moreto o *Moletto* era un rione del quartiere Albussano la cui porta (a NE) conduce ad Andezeno. Il tratto superiore del segno grafico «3» (che sta per metà) è evanito e difatti i conti non tornerebbero se si trattasse di *bestia* intera; ivi, c. xxxvii.

⁹⁴ Una pezza di vigna a *Petralba* e altra pezza aratoria e altenata a S. Lazzaro coerente Guglielmo Rata. Rolandino è presente nelle taglie del 1433 mentre risulta già morto in quelle del 1444. Un Giovanni di Moretta (o di Frossasco), che abita nella casa degli eredi di Rolandino, compare nelle taglie del 1444 (ASCP, Cat. LVI: Taglie ed Estimì, fald. 2677, taglia anno 1444, cc. xliiv.-xliii). Di Obertino invece nessuna traccia.

⁹⁵ Fugacità confermata dall'assenza di Rolandino e Obertino dalle fonti fiscali chieresi.

⁹⁶ TALLONE 1929, parte prima, Patria Cismontana, volume terzo (1427-1458), pp.144, 147, 150.

⁹⁷ Ossia per la difesa delle prerogative dell'arte contro le molestie dei pedaggi di Piosasco, Moncalieri e Trofarello ASCP, Cat. XII: Atti consulari, fald. 174, aa. 1437-1446, vol. 1 (1437-1442), cc. vii: e v., cc. xix.-xii (Tav. 12). Nella sua relazione Antonio presentò la *transacionem* ossia l'accomodamento proposto dal Comune di Moncalieri.

⁹⁸ ASCP, Cat. LVI, fald. 2677, registro di *taxaciones et extraciones* ricevute da Giacomo Rostagni.

⁹⁹ Con Antonio Carcagni (ASCP, Cat. LXI, fald.3305, n.10, (1443.01.09). Il 19 agosto 1439 era raziatore con Bertetto Conradengo ASCP, Cat. XII: Atti consulari, fald. 174, vol. 1 (aa. 1437-1442), cc. cv.-ci: Il 23 aprile 1440 *stanciatore* del Borgo con Marco Crotti (*stancia* o *meta* era un calmier per merci come carni, formaggi, grassi, pesci, vini): ivi cc. cxxxviii.-cxli: Il 15 maggio 1442 *stanciatore* del Piano con Iacobo Santena (ivi, vol. 2, aa. 1442-1446, c. vii). Il 29 marzo del 1445 il Consiglio dei 25, propone l'incanto del paratore gestito da Napione Napioni a nome di Giovanni Macagnani e soci: Antonietto è tra i credendari presenti (ivi, cc.cxxxiii.-clxxxix).

¹⁰⁰ Essendo a Cavour per affari: ivi, c. cxxlviii. Compare tra i credendari l'ultimo marzo 1446 (ivi c. cxxlvii?), ma da allora spesso assente: come il 29 marzo 1451: ASCP, Cat. XII: Atti consulari, fald. 175, vol 2 (1451-1456) cc. iiii.-iiii: Dopo il 21 maggio è tra i sapienti preposti per rispondere al Malingri sull'acquisto di armi (ivi cc. viii., xiv., xvr).

Ancora nel 1450 è definito *Antonietus Rate filius quondam Thomae*¹⁰¹; nel 1452 è multato per aver colpito il figlio di un cartaiolo¹⁰², rispunta nel 1463 nei *banna* per precetto non osservato¹⁰³.

II.6 Antonio Tegaci: uno scaltro e poliedrico imprenditore itinerante

Questo protagonista dell'economia pinerolese appare dal 1452 nei *banna* come negoziante di candele¹⁰⁴. Perché recuperò l'antico *Mantegaci*? Per continuità con Rolandino? Per distinguersi da Antonio Rata? O per sbarazzarsi di un nome reso invisibile da Tommaso? La sua paternità di fatto è ignota¹⁰⁵.

Quanto a itineranza, Antonio *Teghaz* di Pinerolo, appare già nel libro bianco della Compagnia Della Casa-Guadagni a Ginevra alla fiera di agosto del 1462¹⁰⁶. Il 27 settembre del 1473 lo ritroviamo teste a Chieri, nella bottega di panni di Antonio Borrelli (un drappiere basculante tra Chieri e Avignone) per la revisione di un contratto di apprendistato¹⁰⁷. Nel 1481 Antonius *Teghatia* di Pinerolo è fideiussore a Savona per Antoniotto Tenca fu Bartolomeo (un oste conterraneo) per debito di 440 lire genovesi per 200 mine di sale di Aigues Mortes a Raffaele Giustiniani di Genova¹⁰⁸. Nel 1486 Antonio *de Thegaciis* a Vercelli rilascia mandato e procura al tintore comasco Bernardino Caramacia di Torno per recuperare crediti in quel vivace centro laniero.¹⁰⁹ Nel 1496 risulta ancora a Chieri¹¹⁰.

Tale itineranza ne spiega la tardiva, seppur intensa, carriera diplomatica: ambasciatore del Comune per l'assemblea dei tre Stati a Torino (sei volte tra 1481 e 1482), Carignano (1483 e 1485), Rivoli (1485) e Carmagnola (1487)¹¹¹. Tra 1487 e 1490 Antonio consegnava due ruote da carta e un mulino da guado verso il partitore del Chisone¹¹²: il guado si spiega con l'attività

¹⁰¹ Come per distinguerlo da omonimo (ASCP, Cat. LVI, fald. 2677, registro della taglia anno 1450, c. 4v.). Si noti che Tommaso era morto da decenni (1430-1432) e nelle taglie precedenti Antonietto compare senza accenno al padre. Ora dal momento che di Antonio Rata di Buriasco non si ha traccia dopo il 1421, l'omonimo era Antonio Tegaci.

¹⁰² Giovanni figlio di *Pedrolus papererius* (CCP, m. 20, rot. 102, aa. 1452-1453, pecia XVI).

¹⁰³ Su istanza di Giovanni Antonio Canestrini (CCP, m. 25, cartulario di Ugone di Saluzzo sire di Cardè, aa. 1462-1463).

¹⁰⁴ Dunque un apotecario? (CCP, m. 20, rot. 102, aa. 1452-1453, pecia XXVIII; m. 21, rot. 105, aa. 1457-59, pecia XXIV).

¹⁰⁵ Che fosse Antonio Rata? Ma Rolandino e Obertino sono gli unici a nomarsi *Tagaci* (la variante chierese); Guglielmo invece scompariva senza eredi dopo il 1433 (sebbene un Guglielmo Rata *sellerio* riappaia nelle taglie del 1450, in quelle del 1444 invece un *Iohannes de Gallerata sellerio*). Ipotesi remota l'*Odinus Rata* extra muros (1428). Il fatto singolare che non compaia mai un *Rata alias Tegaci*, o viceversa, può deporre per una cesura resasi necessaria.

¹⁰⁶ Guarda caso per un debito di Michele Cacherano: ASIF, Estranei, «Libro bianco» (G) 12741 (Tav. 13).

¹⁰⁷ Il garzone era Ludovico fu Stefano Darmelli di Moncalieri a servizio di Antonio Camoto di Chieri, anch'esso drappiere in Avignone (ASTO SR, notai di Chieri, notaio Giovanni Visca, notulario anno 1473, c. CCLXXXIV).

¹⁰⁸ ASS, notaio Castrodelfino, filza anno 1481, c. non num.

¹⁰⁹ ASCVc, notaio Enrico de Balbis, vol. 404 (aa. 1475-1491) 1486.08.05 (Tav. 14). Per i tintori Caramacia (poi Caramazza) di Torno a Pinerolo cfr.: GRILLO 1995, pp. 82-83. Loro progenitore fu il *magister Aventurino preparator pannorum* dagli ultimi decenni del Trecento, come dimostrano i libri di conti dei Canali e altre fonti.

¹¹⁰ ASTO SC, Raccolta Biscaretti, m. 50, n. 3 (sommario VV) c. non num. Ma il Biscaretti travisa *Pinerolio* per *Pri-melio*.

¹¹¹ TALLONE 1932, patria cismontana, vol. V (1472-1490) pp. 286-287, 290-291, 298-299, 301, 312, 315, 335, 344, 371, 379.

¹¹² ASCP, Cat. XXXII, rotaggi aa. 1487-1490, ringrazio M. Calliero della notizia.

laniera (mai dismessa), mentre la carta non era che un buon affare, favorito dalla fortuna dei *papiri de Pinerolio* negli empori marittimi come Savona¹¹³. Ma la prima notizia sugl'investimenti del Tegaci nell'industria cartaria ci viene da delibera del 9 giugno 1475¹¹⁴. Lo stesso anno per la sua consumata esperienza mercantile, sarà procuratore dei minori osservanti di S. Bernardino per l'erigenda chiesa di S. Maria degli Angeli¹¹⁵.

Un incartamento del 1491 apre uno squarcio sui suoi traffici¹¹⁶. Davanti al giudice Antonio Rugia, il giovane laniere Stefano *de Buella* di Catalano, incarcerato nel castello di Pinerolo su istanza dei creditori, è chiamato a saldare i suoi debiti: 135 fiorini ad Antonino Basteri *alias Mathei* per lana, 117 ad Antonio Tegaci per resto di prezzo di lana¹¹⁷, 130 ad Antonio di Vercelli per lana, e altri 42 con altri¹¹⁸. La madre dovette impegnare la dote e il *patruo* Guglielmo, già in Chivasso, fargli da garante.

II.7 Cosa sappiamo delle alleanze familiari e strategiche dei de Gallarata/ Rata/ Tegaci?

Le risorse per ricostruirne gli orizzonti dinastici sono scarse (cfr. n.2)¹¹⁹. Tommaso *de Gallerata* aveva sposato Giovannetta figlia di Corrado *speciario*¹²⁰, come meglio appare in atto del 1335¹²¹, alla presenza dei testi Pietro Rolio giurisperito, Facioto Bonardi e Antonio *de Gallerate quia dicitur Ma(n)teaci(us)*! Ecco una precoce alleanza tra una casata di lanieri e mercanti e una di speziali¹²². Eccetto questa si direbbe che i primi passi dei *de Gallarata* a

¹¹³ NICOLINI 2018 vol. II, pp.778-781, n.374. Per i Mallarini: ASS, not. F. Castrodelfino, filza 69 (1475-79) 1475.11.16.

¹¹⁴ Ove si legge: *de providendo expositioni Anthonii Tegacii, qui ibidem exposuit quod tenetur comunitati in sextariis duodecim grani frumenti pro fictu unius anni rotarum papirum* (Caffaro 1900, vol. V, p. 67; CALLIERO 2021, pp. 26, 97, 104, 179 e nn.15,18, 157). Un'attività nata sulle onde dei Cacherano (cfr. n.128) poi proseguita dal figlio Bernardino.

¹¹⁵ In quel di stesso, fu pure ammesso nel consiglio dei 100 e poi dei 25 (CAFFARO 1900, Capo VI, pp. 67-68; n.11).

¹¹⁶ Che evocano due note personificazioni della furberia: il gatto e la volpe: *adolescentis minori modici intellectus [...]* *sua facilitate inductus fuit ad emendi certas quantitates lanarum ad faciendi pannos in dicto loco ab egregio Anthonio Tegacii et Anthonino Basterii de eodem loco precio valde caro...* Oggi diremmo «circonvenzione d'incapace» (ASCP, Cat. XIX, vol. 926: atti notarili XV-XVI secc. glossati da Camillo Alliaudi, cc. non num.).

¹¹⁷ Vendita per atto rogato dal notaio Domenico Morati di Chivasso. Al processo, per il Tegaci assente si presentano ora la nuora, ora il figlio Bernardino, ora i procuratori (anche del Basteri) Martino Aymoneri e Francesco Locarno.

¹¹⁸ Dodici a Bernardino *Vexi* e dieci allo speciale Iacobo Aliberti per guado, infine venti a Ludovico Aliberti per olio.

¹¹⁹ Prevalleva la prassi dei matrimoni omogenei: una famiglia di mercanti con interessi industriali aveva la naturale tendenza a stringere alleanze con famiglie che potessero aiutarla a sostenere e a estendere i suoi affari. Tuttavia, non mancavano i tentativi di elevare il proprio rango unendosi con famiglie di più antica tradizione nobiliare.

¹²⁰ In un roto del 1317-1318 risulta sorella e coerede di *Perone de Conrado* CCP rot. 6, aa. 1315-19, pecia 17).

¹²¹ Stilato nella casa dei frati minori: PR 10, 6° di G. Rubeo Mahoneri, cc. 8v.-9v. (1335.02.22). Giovanni figlio di Merlino Gillio di Pinerolo aveva ceduto a fra Antonio Marengo di Fossano dei minori di Pinerolo, ogni bene a cui poteva aver titolo dell'eredità di Giovannetta figlia di Corrado *Speciario* vedova del fu Tommaso di Gallarate. Nei famosi estimi figurati del 1319 (non taglie del 1359, cfr. n.16) troviamo *Franciscus de Conrado speciario* con estimo di 150 lire. Questo Francesco dev'essere fratello di Perone e di Giovannetta. Il *Conradus spanrius* o *spandrio* rilevato da Gabotto tra i pinerolesi che giurano fedeltà a Beatrice Fieschi per Tommaso III di Savoia (1269.07.14) non è cattiva lezione di *spaerius* (facitore di spade) ma un banale granchio di lettura su abbreviazione insidiosa quale *Conrad[us]* *sp[eci]ari[us]* (GABOTTO 1899, p. 220, doc. CXXXVII).

¹²² Se gli anni non fossero così precoci, dato che il commercio all'ingrosso del guado (come di altre spezie tintorie) era gestito soprattutto dagli speziali, tali nozze più che a diversificare gl'interessi, sarebbero servite a consolidare gl'intere-

Pinerolo si muovessero, quasi in funzione satellitare, intorno al clan dei Fantini¹²³. Scarsi gli indizi anche per la prima metà del Quattrocento¹²⁴. Un dato che tradisce ostacoli nell'ascesa sociale è il loro tardivo ingresso nella gestione degli appalti¹²⁵. Lumi sulle alleanze dei Tegaci ci vengono dal testamento di Mattea Porporata moglie di Giovanni Dot (1468.26.X): la figlia Antonina era vedova di Iacobino Tegaci, mentre Maddalena di Lucia Dot (figlia già defunta) era sposata a Giovanni Tegaci¹²⁶. I Dot erano mercanti e *apotecarî* (speciali)¹²⁷. Ben più strategico il collaudato legame di Antonio Tegaci con Michele Cacherano (cfr. n.106), soprattutto per la carta¹²⁸.

Una Argentina Tegaci, di cui non sappiamo il padre, andava sposa a Giovanni Botalli figlio del «mercante di pannine» Emanuele¹²⁹. I Botalli erano soprattutto tintori e gualdari¹³⁰.

-Paolo Crivellaro

ressi familiari in un ramo strategico e complementare alla produzione dei panni.

¹²³ Notoriamente interessati al commercio dei panni come gli onnipresenti Provana.

¹²⁴ Al testamento di Tommaso Rata nel 1419 sono presenti i fratelli Antonio e Aymone Truchietti, di certo non per caso.

¹²⁵ Solo nel 1446 Antonietto Rata gareggerà all'appalto dei paratoi comunali, il suo fideiussore Giovanni Farnacia se li aggiudicherà col fratello Michele per 350 fiorini, Antonietto ne sarà socio. Antonio Tegaci li appalterà nel 1491.

¹²⁶ Giovanni e Giacomino fratelli Tegaci compaiono subito dopo Antonio in un presunto "registro provento S. Giorgio" successivo al 1443 (ASCP, Cat.XXVII: Censimenti, fald.1122, n.4). Suggestivo il *Iohan Tagatxi* o Tagacci (1433-1434), che appare in un libro di conti di lanieri catalani in affari con Venezia (LÓPEZ 2019 pp. 176, 178-181, 225, 291-292).

¹²⁷ I conti Valimberti rivelano un Antonio Dot (o *Docti*) di Pinerolo, apotecario a Vevey, socio di Balangerio Balbiani di Chieri: AEG, Commerce, «Livres comptables Vuarembert», vol. F5 (libro *manuale* aa. 1494-1495), cc.165sx, 169sx, 214dx; vol. F6 (libro *manuale*, aa. 1498-1500) *passim*; vol. F8 (obbligazioni aa. 1483-1510), cc. 33v., 50r., 52r., 56r [b].

¹²⁸ Dopo le ruote da carta sul Moirano chieste da Giorgio Cacherano nel 1446 (CAFFARO 1906, p.137) il cugino Michele otteneva dal duca Ludovico la concessione (del 1458.02.20 rinnovata 1475.04.07) del *signum capitis buffali* (Tav. 15) per carta, acciaio o altre merci (ASTO SR, CS, Miscellanea di Sala S, mazzo 1233). Nel 1486 Antonio Tegaci compariva tutore di Giovanni Cristoforo del fu Michele Cacherano (per tutela del 1477.06.23) in una prolissa ricognizione feudale per Bricherasio inclusiva pure di un *baptitorium pro papiro ad Ormettos* e altro *ad Brunam* (BOLLEA 1928, CLVII, cc. 155-158, cfr. ASTO SR, Art.737 par.1, vol 57, *commissario* Pietro Palmero, cc. XXXVr-LXXXIr). Dunque se non era suo congiunto era almeno suo sodale e ciò può spiegare la genesi della sua scalata alle cartiere del Moirano.

¹²⁹ MANNO 1926, pp. 400-402 alla voce «Boutal». Le nozze di Antonio, fratello minore di Giovanni, datano al 1488.

¹³⁰ Come Giovanni tra 1425 e 1450 (già morto nel 1465) ma direttamente coinvolto in affari di guado già a inizio secolo, o suo figlio Lorenzo, mentre Benvenuto Botalli (vivente nel 1465) coltivava guado intorno al 1435.

BIBLIOGRAFIA

AEBISCHER 1917: P. AEBISCHER, *Banquiers, commerçants, diplomates et voyageurs italiens à Fribourg (Suisse) avant 1500*, in «Zeitschrift für Schweizerische Geschichte», vol. 7, 1917, pp. 1-59.

AMMANN 1942: E. AMMANN, *Mittelalterliche Wirtschaft im Alltag. Quellen zur Geschichte von Gewerbe, Industrie und Handel des 14. und 15. Jahrhunderts aus den Notariatsregistern von Freiburg im Üchtland*, I Lieferung, 1942.

BAUTIER-SORNAY 1971: R.-H. BAUTIER, J. SORNAY, *Les sources de l'histoire économique et social du Moyen Âge. Provence-Comtat Venaissin-Dauphiné-États de la Maison de Savoie*, Paris 1971.

BOLLEA 1928: L. C. BOLLEA, *Cartario di Bricherasio (1159-1859) con appendice di statuti e bandi campestri*, Biblioteca della Società Storica Subalpina, vol XCIX, Torino 1928.

BUFFO-MANGINI 2023: P. BUFFO, M.L. MANGINI, *Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione notarile su registro del basso medioevo*, in A. BASSANI, E. FUSAR POLI, et al. (a cura di) *Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo ed Età Moderna*, Genova 2023, pp. 11-68.

CAFFARO 1893: A. CAFFARO, *L'arte del lanificio in Pinerolo e gli Statuti di essa*, in «Miscellanea di Storia Italiana», Regia Deputazione Subalpina di Storia Patria, Tomo XXX, (decimoquinto della seconda serie) Torino 1893, pp. 491 e sgg.

CAFFARO 1896: A. CAFFARO, *Polvere da schioppo ed armi da fuoco in antichi documenti pinerolesi*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», Anno I°, n.1 (1896), pp. 69-71.

CAFFARO 1906: A. CAFFARO, *Pineroliensia (contributo agli studi storici su Pinerolo) ossia Vita Pinerolese specialmente negli ultimi due secoli del Medio-Evo, opera postuma (...)*, Pinerolo 1906.

CAFFARO 1900: P. CAFFARO, *Notizie e documenti della chiesa pinerolese*, volume V, Pinerolo 1900.

CALLIERO 2002: M. CALLIERO, *Dentro le mura, il Borgo e il Piano di Pinerolo nel consegnamento del 1428*, Pinerolo 2002.

CALLIERO 2018: M. CALLIERO, *Ospedale Grande degli Infermi in Pinerolo. Storia del divenire delle sue sedi*, in «Bollettino della Società Storica Pinerolese», 2018, pp.79-93.

CALLIERO 2021: M. CALLIERO, *Ruote sull'acqua. Storia e localizzazione dei siti industriali lungo il Rio Moirano a Pinerolo*, Perosa Argentina 2021.

CARDANO 1550: G. CARDANO, *De Subtilitate, Lib. XXI*, Norimberga 1550.

CASIRAGHI-CANCIAN 1993: G. CASIRAGHI, P. CANCIAN, *Vicende, dipendenze e documenti dell'Abbazia di S. Michele della Chiusa*, Torino 1993.

CAUCHIES-CHITTOLINI 1990: J.-M. CAUCHIES, G. CHITTOLINI, *Milano e Borgogna: due stati principeschi tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 1990.

DE CHARRIÈRE-MARTIGNIER-DE CROUSAZ 1880: L. DE CHARRIÈRE, D. MARTIGNIER, A. DE CROUSAZ, *Répertoire des familles vaudoises qualifiée de l'an 1000 à l'an 1800*, Lausanne 1880.

CLARETTA 1877-1878: G. CLARETTA, *Sugli antichi signori di Rivalta e sugli Statuti da loro accordati nel secolo XIII* (...), memoria in «Atti della Regia Accademia delle Scienze di Torino», vol. XIII, 1877-1878, Torino 1877, pp. sgg. a 517, 586, 657, 925, 1197.

COMBA 1988: R. COMBA, *Industria rurale e strutture agrarie: il paesaggio del pinerolese nella prima metà del XV secolo*, «Annali Cervi», X, 1988, pp. 187-205.

COMBA 2006: R. COMBA, *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale, 1259-1382*, Trezzano sul Naviglio (MI) 2006.

COMBES 1978: J. COMBES, *Une marque française contre des marchands piémontais d'Avignon*, in «Studi in memoria di Federigo Melis», vol. II, Napoli 1978, pp. 239-249.

COULET 1988: N. COULET, *Aix-en-Provence. Espace et relations d'une capitale (milieu XIV^{s.}-milieu XV^{s.})*, Aix-en-Provence 1988.

CRIVELLARO 2003: P. CRIVELLARO, *Signa e signeti, marchi di fustagneri e drappieri chieresi tra XV e XVIII secolo* in «Archivi e Storia», nn.21-22 (genn.-dic.2003), pp. 97-136.

CRIVELLARO 2016/2017: P. CRIVELLARO, *Produzione e commercio del guado in Piemonte al tempo degli Acaia*, tesi di laurea triennale, Università del Piemonte Orientale, Dipartimento di Studi umanistici, corso di laurea in Lettere anno 2016/2017, relatore Prof. Alessandro Barbero.

CRIVELLARO 2023: P. CRIVELLARO, «*Et cussì la fine serebe tuta dissipata*»: alcuni documenti sul «gualdo» a Chieri nel Quattrocento in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», Anno CXXI (2023), pp. 557-646.

DELORT 1962: R. DELORT, *Note sur les achats de draps et d'étoffes effectués par la Chambre apostolique des papes d'Avignon (1316-1417)*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», tome 74, n.°1, (1962), pp. 215-288.

DUBUIS 1954: F.-O. DUBUIS, *Les Clés des origines au XVI siècles*, in «*Révue Historique Vaudoise*», 1954, pp. 49-89.

DURANDO 1900: E. DURANDO, *Casane e prestatori di danaro in Pinerolo nei secoli XIII e XIV*, in *Studi pinerolesi*, Biblioteca della Società Storica Subalpina, I, 1900, pp. 243-270.

FRATINI 2002: M. FRATINI, *Il panorama figurativo a Pinerolo fra Trecento e Quattrocento. Documenti e Monumenti*, in «*Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*», I (2002), pp. 219-261.

GABOTTO 1899: F. GABOTTO, *Cartario di Pinerolo fino all'anno 1300*, Torino 1899.

GABOTTO 1900: F. GABOTTO, *Inventario e regesto dell'Archivio Comunale di Moncalieri*, in «*Miscellanea di Storia Italiana*», Serie III, Tomo V, Torino 1900, pp. 321-549.

GAUTHIER 1907: L. GAUTHIER, *Les Lombards dans les deux Bourgognes*, Paris 1907.

GRILLO 1995: P. GRILLO, *Le strutture di un borgo medievale. Torno, centro manifatturiero nella Lombardia Viscontea*, Firenze 1995.

GRILLO 2014: P. GRILLO, *Milano guelfa (1302-1310)*, Roma 2014.

GOUIRAN- HÉBERT 1997: G. GOUIRAN, M. HÉBERT, *Le Livre Potentia des États de Provence. 1391-1523*, Paris 1997.

LÓPEZ et al. 2020: M.D. LÓPEZ et al., *De Aragón a Venecia. La compañía Torralba y el negocio de la lana (1433-1434)*, Barcelona 2020.

MAINONI 1982: P. MAINONI, *Mercanti lombardi tra Barcellona e Valenza nel basso medioevo*, Bologna 1982.

MANNO 1906: A. MANNO, *Il Patriziato Subalpino. Notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte dai documenti...*, volume II, dizionario genealogico A-B, Firenze 1906.

MEYER 1898: M.P. MEYER, *Le livre journal de maître Ugo Teralh: notaire et drapier à Forcalquier -1330-1332-*, in «*Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et Autres bibliothèques*», t. XXXVI, 1, Paris 1898, pp.127-170.

MORIGIA 1592: P. MORIGIA, *Historia dell' antichità di Milano, divisa in quattro libri, del R.P.F. Paolo Morigia milanese, dell'ordine dei Giesuati di San Girolamo*, vol. 48 di *Historiae urbium et Regionum Italiae rariores*, Venezia 1592.

MUONI 1873: D. MUONI, *Cenni genealogici sulle famiglie Mantegazza e Meraviglia-Mantegazza*, Fermo 1873.

NASO 1985: I. NASO, *Una bottega di panni alla fine del Trecento. Giovanni Canale di Pinerolo e il suo libro di conti*, Genova, 1985.

NICOLINI 2018: A. NICOLINI, *Savona alla fine del Medioevo (1315-1528. Strutture, denaro e lavoro, congiuntura*, Novi Ligure 2018.

PANSIER 1926: P. PANSIER, *Les gabelles d'Avignon de 1310 et 1397*, in «Annales d'Avignon et du Comtat Venaissin», 12^e Année, 1926, pp. 37-63.

POLONI 2019: A. POLONI, *Il mercato internazionale dei panni e le industrie tessili lombarde*, in F.MENANT - P. GRILLO (cur.) *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290-1360)*, Roma 2019, pp. 121-149.

ROLLO KOSTER 2009: J. ROLLO KOSTER, *The people of curial Avignon. A Critical Edition of the Liber Divisionis and the Matriculae of Notre Dame la Majour*, Lewiston Queenston Lampeter, 2009.

ROMAN 1887: J. ROMAN, *Obituaire du Chapitre de Saint-Mary de Forcalquier (1074-1593)*, Société Scientifique et Littéraire des Basses-Alpes, Digne 1887.

SARACENO 1882: F. SARACENO, *Regesto dei principi di Casa d'Acaia [1295-1418] tratto dai conti di Tesoreria*, in «Miscellanea di storia italiana», XX, 1882, pp. 95-287.

TALLONE 1929-1932: A. TALLONE, *Parlamento sabaudo, parte prima, Patria Cismontana volume terzo (1427-1458)* Bologna 1929, e vol. quinto (1472-1490), Bologna 1932.

TURCONI-SOMANI 2015: M. TURCONI-SOMANI, *Le grandi famiglie di Milano*, Milano 2015.

VERGA 1914: E. VERGA, *La Camera dei mercanti di Milano nei secoli passati*, Milano, 1914.

ABBREVIAZIONI ARCHIVISTICHE E DELLE FONTI UTILIZZATE

AAT: Archivio Arcivescovile di Torino

ACSDP: Archivio Capitolare di San Donato di Pinerolo (in ADP)

ADBR: Archives Départementales des Bouches du Rhône (Marseille, Aix-en-Provence)

ADP: Archivio Diocesano di Pinerolo

ADV: Archives Départementales de Vaucluse (Avignon)

AEG: Archives d'État de Genève

AMA: Archives Municipales de la Ville d'Avignon

ASCC: Archivio Storico Civico di Chieri

ASCP: Archivio Storico Civico di Pinerolo

ASIIF: Archivio Storico dell'Istituto degli Innocenti di Firenze (Spedale degl'Innocenti)

ASS: Archivio di Stato di Savona

ASTO SC: Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte

PR: Protocolli rossi (impropriamente detti 'ducali')

PN: Protocolli neri (o 'camerali')

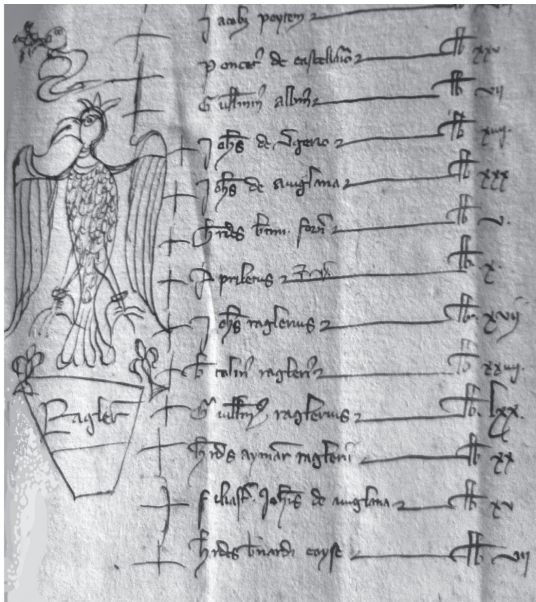
ASTO SR: Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite

CP: Camera dei Conti di Piemonte (ASTO-SR)

CCP: Conti della Chiavaria di Pinerolo (ASTO-SR CP)

CS: Camera dei Conti di Savoia (ASTO-SR)

DELLA CHIESA 1731 (*Memorie delle Famiglie nobili del Piemonte ricavate da Monsig. re Francesco Agostino Della Chiesa [sic] Vescovo di Saluzzo et in quest'ordine ridotte dall'Abbate di Roddi Ignazio della Chiesa Li Anno 1731* (ms. inedito in due tomi ASTO-SR, saletta inventari)



7 aabz poyter 2	ff. 299
7 pancer de calclunio 2	ff. 299
7 ultim' albuz 2	ff. 299
7 abe de agero 2	ff. 299
7 abe de augloma 2	ff. 299
7 rdes tami pui 2	ff. 299
7 prierus 2	ff. 299
7 abe magterus 2	ff. 299
7 rdel magterus 2	ff. 299
7 ultim' magterus 2	ff. 299
7 rdes amir magterus 2	ff. 299
7 fult' pater de augloma 2	ff. 299
7 rdes tami coye 2	ff. 299

Tav. 4

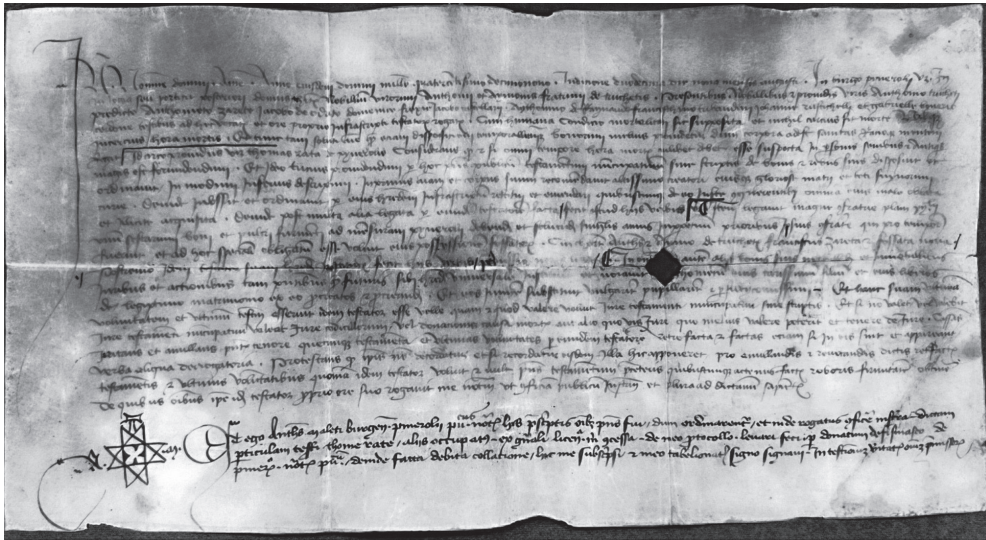
7 p qualibz perra pany tamly motalia p qna
 2 pily p qua pany est solus p. b. pany t antia p dyz
 7 de pany dementibz de pprovia 2 bugella p qna
 pany e pany p qna p. y. i antia pany p qna
 7 pany 2 pany debent p qna perra pany pmoctis
 laus pny 2 bonu i antia /
 7 2 p perra pany pmoctis p
 7 addunt sup capis loquentibz p pany v. alia

Tav. 5

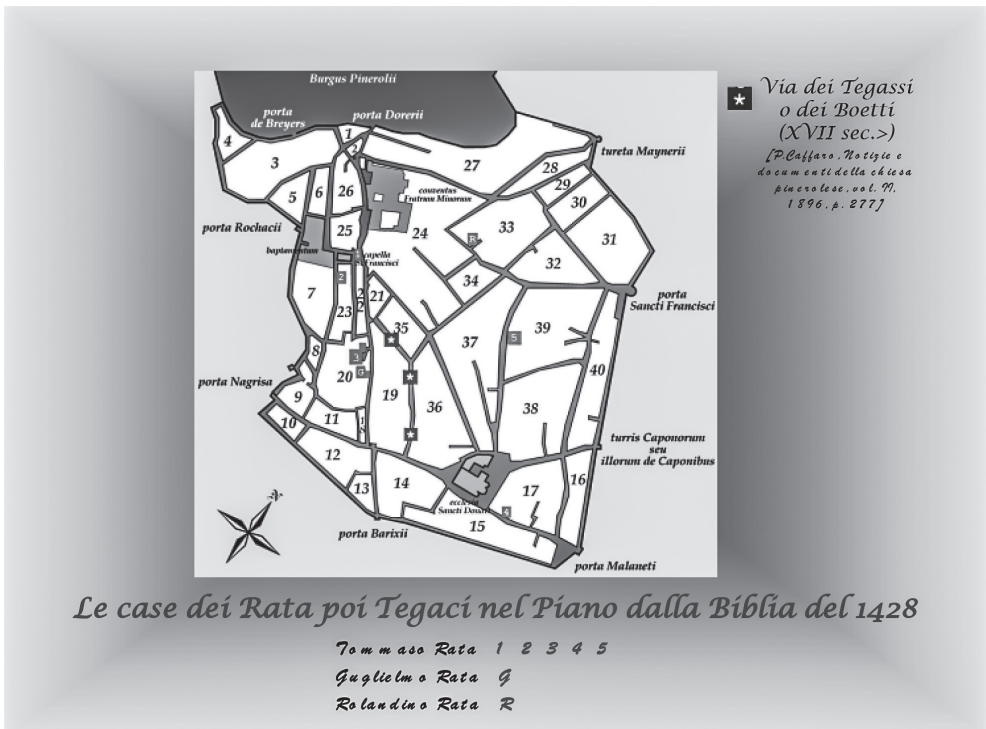
Tav. 6a¹Tav. 6a²

¹ Da C. MASPOLI (cur.), *Stemmario Trivulziano*, Milano 2000, p.192 (*de Mantegaziis*), ma cfr. p. 202 (*Magni*).

² Dal sito: www.blasonariosubalpino.it/Pagina9.html del compianto Federico Bona (ultima consultazione 2025.08.16).



Tav. 9

Tav. 10³

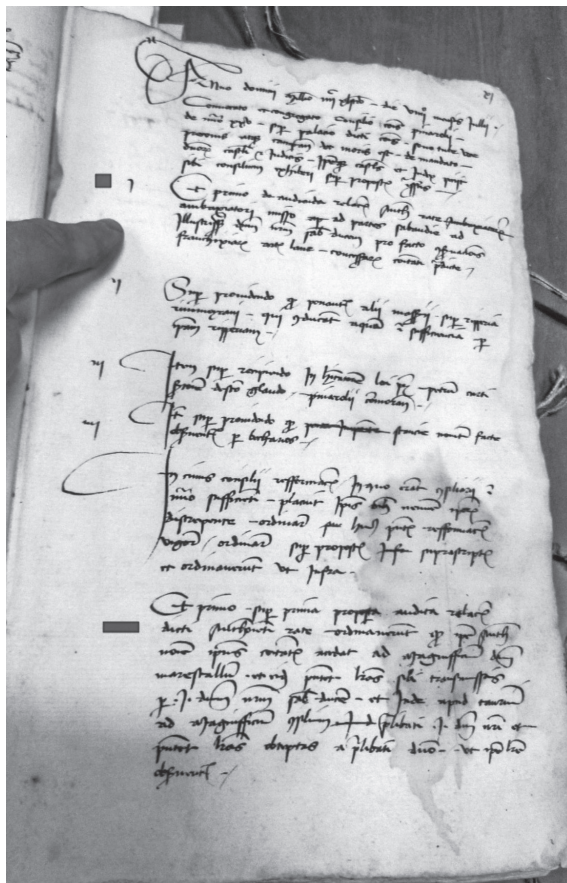
³ Elaborazione grafica di Paolo Crivellaro sopra la mappa di Pinerolo di Marco Calliero (CALLIERO 2002)

Involuntaria
 die xliij huj
 p[ro]p[ri]et[us] d[omi]ni xliij huj
 ap[er]t[us] p[ro] filia i ch[ri]sto
 13
 1) Obtin[us] tagu[us] drap[us] huj[us] p[ro] filia
 2. f[un]d[us] p[ro] filia
 14

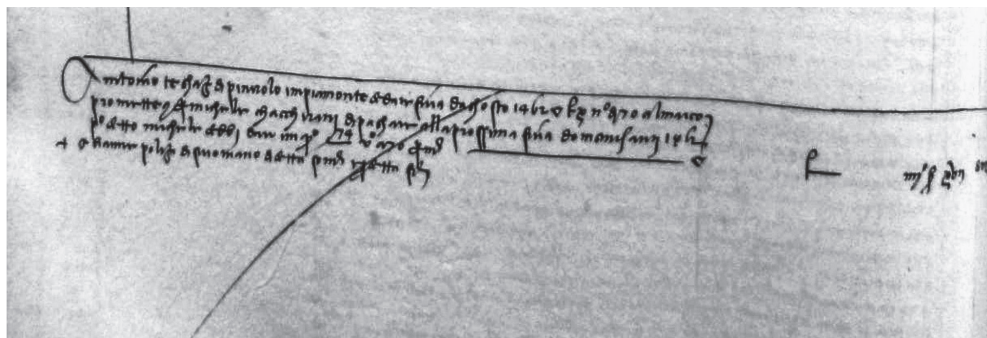
Tav. 11a

die xx huj
 f[un]d[us] bonae / p[ro]p[ri]et[us] huj[us] tagu[us]
 bonae huj[us] tagu[us]
 15
 1) Obtin[us] tagu[us] drap[us] huj[us] p[ro] filia
 2. f[un]d[us] p[ro] filia
 16
 1) Obtin[us] tagu[us] drap[us] huj[us] p[ro] filia
 2. f[un]d[us] p[ro] filia
 17

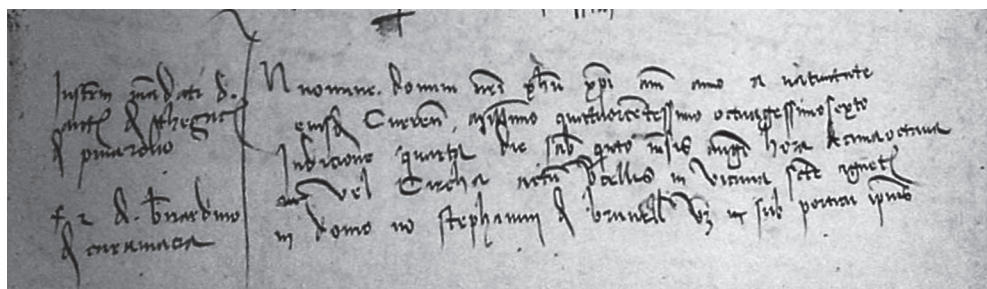
Tav. 11b



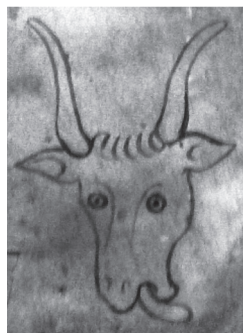
Tav. 12



Tav. 13



Tav. 14



Tav. 15